

“Sono professionisti del disordine Il loro obiettivo è distruggere lo Stato”

Il politologo Camus: “Cortei o Cop21: ogni occasione è buona”

Intervista

PARIGI

«**A**ltro che casseur, questi sono militanti politici, il loro obiettivo è distruggere lo Stato, come in Italia durante gli anni di Piombo»: il politologo Jean-Yves Camus è tra i massimi esperti francesi degli estremismi, autore di numerosi saggi e presidente dell'«Observatoire des radicalités politiques».

Cosa sta accadendo in Francia?
«Bisogna distinguere: da una parte ci sono le rivendicazioni di alcuni sindacati contro la riforma del lavoro. Si può essere d'accordo o meno, ma si tratta di una lotta del tutto legittima. La Cgt, il primo sindacato del Paese, non fa che difendere i suoi interessi. E invece le violenze di piazza come quelle di ieri a Parigi sono un'altra cosa».

E cioè? Chi c'è dietro a quei ragazzi incappucciati?

«Intanto comincerei col dire che non si tratta propriamente di casseur ma di militanti politici, spesso legati ai movimenti autonomi come in Italia durante gli anni di Piombo anche se in questo caso è caduta la matrice operaia. Il loro obiettivo è semplice: generare il massimo del caos ed attaccare i simboli dello Stato. Sognavano di farlo durante la conferenza Onu sul Clima del novembre scorso (Cop21, che si è tenuta a Parigi) ma non ci sono riusciti. Ora approfittano delle manifestazioni contro la riforma del lavoro ma è puro opportunismo: salterebbero su qualsiasi occasione».

E la Cgt? Non rischia di essere assimilata alle violenze?

«È evidente che queste manifestazioni attirano la presenza dei casseur. Ieri, prima ancora che cominciasse il corteo, sapevamo che sarebbe finita male. Quindi è semplice: quando non si può garantire la sicurezza bisognerebbe chiedersi se sia il caso di organizzare questi appuntamenti. Una domanda che il sindacato dovrebbe porsi, anche perché sono loro i primi a subirne le conseguenze».

Qui a Parigi spesso si parla del “malaise français”, il “malessere francese”, è solo una categoria letteraria o esiste davvero?

«Non direi, viviamo continuamente nell'idea che sia una specificità del nostro Paese, in realtà esiste anche altrove, magari qui si manifesta in modo più eclatante. Oggi in Francia c'è un'indiscutibile delusione per il bilancio di Hollande, ma al tempo stesso i connazionali delusi non sanno più a chi dare il proprio voto. I partiti tradizionali non hanno saputo fornire le risposte che si attendevano e al tempo stesso non sono emersi nuovi soggetti politici in grado di proporre un'alternativa. Risultato? Moltissimi boicottarono le urne, soprattutto tra i giovani, o sceglieranno il Front National di Marine Le Pen».

In questi ultimi anni molti Paesi europei, tra cui l'Italia, hanno riformato il mercato sperando rilanciare l'occupazione. Perché la Francia è così reticente?

«La risposta è semplice: in questo Paese c'è una totale incapacità di rimettere in discussione ogni minimo vantaggio acquisito e questo vale per tutti i settori, per qualsiasi progetto di legge che possa anche soltanto minimamente scuotere lo status quo. Guardi, le assicuro che non sono sarkozista, glielo dico da uomo della gauche, ma siamo condannati all'immobilismo».

[PAO. LEV.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Disorientati

Secondo Camus in Francia «c'è molta delusione per l'esperienza Hollande, ma al tempo stesso i francesi delusi non sanno più a chi dare il proprio voto»

